

LA PROTESTA

**Tagli al tempo pieno
Mamme incatenate
all'Ufficio scolastico**

ROMA La protesta contro i tagli alla scuola del ministro Gelmini è ripartita ieri. In mattinata le mamme di alcuni bambini che frequentano la scuola elementare «Iqbal Masiq» di Roma si sono incatenate davanti all'Ufficio scolastico regionale per il Lazio per manifestare contro i tagli al tempo pieno. «A furia di tagliare - spiega Simonetta Salacone, presidente della Iqbal - tra 2/3 anni non avremo più risorse per tenere i bimbi anche il pomeriggio, il tempo pieno sparirà». Per giovedì prossimo il coordinamento delle scuole capitoline ha programmato un sit-in al ministero. Da oggi alla Masiq scatta il presidio permanente dei genitori.

lemica politica sulle parole del ministro ai rapporti con il parlamento Elio Vito. Ieri riferendo al question time sul caso Gugliotta, il ministro non ha mancato di ricordare che il ragazzo, che nei pressi dei tafferugli post-partita non aveva rispettato l'alt della polizia mentre si allontanava in motorino, ha «denunce e segnalazioni per rapina, lesioni personali e guida in stato di alterazione per sostanze stupefacenti». Il ministro ha aggiunto che non vanno fatti processi sommari e annunciato che il Viminale si costituirà parte civile se i poliziotti saranno imputabili. Annunci che non sono bastati a rimediare alle affermazioni sui «precedenti».

Bollettino medico

**«Ematomi sulle gambe,
lividi sulla schiena,
dente rotto e punti»**

SCONVOLGENTE

L'IdV Lazio esce con una nota al vetricolo contro Vito: «È sconvolgente che parli di episodi che attengono al passato di Stefano Gugliotta, rievocando la sospensione della patente che è avvenuta due anni fa, non accennando minimamente al presente di Stefano che è fatto di carcere, ematomi sulle gambe, lividi di manganello sulla schiena, un dente rotto (ieri rimesso in carcere n.d.r.) e punti di sutura». Parallelamente all'inchiesta sul pestaggio prosegue quella che riguarda le altre 7 persone finite in carcere per aver partecipato, secondo l'accusa, agli incidenti accaduti dopo la conclusione della partita. I loro difensori hanno presentato al Tribunale del riesame un'istanza di liberazione. ♦

**Sanitopoli in Abruzzo
Del Turco: contro
di me una parte del Pd**

Aperto ieri a Pescara il processo contro l'ex governatore e 33 imputati della sua giunta e di quella di centrodestra che lo ha preceduto. Privati parte civile solo contro di lui

Il caso

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A PESCARA
jbufalini@unita.it

Un vorticoso giro di metaforici cappelli ha inaugurato le schermaglie preliminari del processo che vede come imputato eccellente l'ex governatore Ottaviano del Turco, perché nell'intreccio della sanitopoli abruzzese, tutti gli attori fanno molte parti in commedia. Il "grande accusatore", Vincenzo Angelini, dalle cui parole partì la vicenda esplosa il 14 luglio 2008, per esempio, è concusso con la giunta di centro sinistra, ma accusato di associazione a delinquere insieme agli imputati di centro destra. Avrebbe, insomma, dato e preso a destra, solo dato a sinistra. Testimone ma anche reo confesso, ha riconosciuto le "dazioni" verso il senatore Pdl Aracu, solo quando è stata l'ex moglie di quest'ultimo a raccontare.

Alla lunga lista si è aggiunta poi l'accusa di bancarotta fraudolenta, che gli è costata la libertà: c'era il rischio che prendessero il volo beni e capitali che devono servire a pagare stipendi e creditori della sua società in fallimento. Angelini da ieri ha anche assunto la parte del danneggiato: ha chiesto 15 milioni di euro più il risarcimento morale, una cifra che supera i 30 milioni di euro.

Un altro con molti ruoli è Luigi Pierangeli, presidente dell'Aiop e proprietario di strutture private. Si è costituito parte civile in 4 ruoli, ma solo nei confronti della giunta di centro sinistra perché, spiega l'avvocato Tommaso Marchesi, è stata "vessatoria verso i privati" e a favore di Vincenzo Angelini. La giunta di centro destra, invece, resta fuori dalle rimostranze degli imputatori della sanità. «Non capi-



Ottaviano Del Turco

sco - commenta Giandomenico Caiazza, avvocato di Del Turco - se Angelini è concusso, quindi vittima di fatti estorsivi, come può essere favorito?". 14 in tutto le parti civili, 34 gli imputati, per un processo che si annuncia molto complicato. La prossima udienza è fissata per il 7 giugno.

Inizio al fulmicotone, alle nove del mattino, quando Del Turco, sotto i riflettori delle telecamere, spara le prime bordate. E il primo colpo è per il partito democratico: «Questa operazione è stata diretta anche da una parte del Pd. Ma il Pd rifletta, in Abruzzo sta scomparendo». «Parole gravi e inaccettabili», replicano i parlamentari abruzzesi del Pd con l'ex presidente del senato Franco Marini, però subito dopo ammorbidiscono: «le vicende giudiziarie che ti riguardano hanno stravolto l'assetto politico del-

l'Abruzzo e non hanno certo fatto bene al Pd. Noi abbiamo sempre reputato fragili le accuse di Angelini e sottolineato l'azione seria e rigorosa di riforma della disestata sanità abruzzese portata avanti dalla giunta Del Turco».

L'offensiva dell'ex governatore continua: «Non ci sono riscontri e, siccome giro molto, posso dire che l'opinione pubblica lo ha capito, sul piano del diritto naturale, la gente mi ha già assolto».

A distanza, dopo l'udienza, è il procuratore capo Nicola Trifuoggi a parlare: «Pervicacemente continuo a pensare che i processi si svolgono nelle aule di giustizia. La differenza fra l'imputato e il Pm è che il primo può esprimersi come e dove vuole, mentre il Pm è bene che non lo faccia. Non ci facciamo coinvolgere in processi mediatici». E, quanto alle accuse dell'ex governatore verso il Pd: «Non so se gli arresti li faccia an-

Trifuoggi

Il procuratore: non ci faremo coinvolgere in processi mediatici

Parlamentari Pd

Da Del Turco parole inaccettabili, noi lo abbiamo difeso

che il Pd».

Sulla mancanza di riscontri insiste anche un altro imputato di centro sinistra, l'ex assessore alla sanità Bernardo Mazocca: «Quando siamo arrivati non c'era piano di rientro, non c'era la legge sugli accreditamenti, i privati dovevano presentare solo l'auto-certificazione mentre noi abbiamo portato i controlli dal 5% al 50 e poi al 100%».

Gli avvocati della difesa hanno chiesto al gup Angelo Zaccagnini la possibilità di ascoltare le 300.000 intercettazioni. Manovra dilatoria? L'avvocato Caiazza lo nega, il gup accoglie: «è un diritto previsto dalla legge», Trifuoggi precisa: «perfetto, negli orari di ufficio e purché non si ritardi, visto che le intercettazioni sono a disposizione da novembre». Non teme, comunque, il rischio prescrizione: «Sarebbe per il 2017. Non ne abbiamo paura». Sempre la difesa ipotizza di sollevare la questione della competenza. «Secondo me la competenza è di Pescara», dice lapidario il procuratore. ♦